

“Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo”

preghiera, adorazione, confessioni per adolescenti e giovani all'inizio del nuovo anno pastorale in preparazione alla festa dell'oratorio

LETTURA PERSONA LE PER INTRODURRE LA PREGHIERA.

Anche se non ci sono che pochi uomini a sopportare con buon umore, bontà e indulgenza le debolezze del loro prossimo (e le loro, in più!), a non essere solo preoccupati di imporsi, di perseguire i propri scopi e i propri interessi, questo pugno di uomini ha la possibilità di cambiare il proprio ambiente, contribuendo a che il nostro mondo resti umano. Il nostro mondo sarebbe povero, inumano e freddo se non ci fossero uomini che danno prova di questa cordialità e di questa generosità spontanee. Essere il sale della terra: siamo abbastanza fiduciosi per credere al carattere contagioso della bontà? O ci accontentiamo di temere il potere contagioso del male? Un pizzico di sale basta a dare gusto a tutto un piatto. Ognuno di noi, anche se si sente isolato, ha la fortuna di poter cambiare il clima che lo circonda! Gesù ci crede capaci: voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo! Lo siamo? In una città senza luce ci si perde. Non c'è gusto a mangiare un pasto senza sale. Una vita senza sapore e senza luce è insipida e desolante. Questa sera Dio vuole illuminare la nostra esistenza: Questa sera Dio vuole darci il gusto di vivere.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

Il Signore sia con voi

E con il tuo Spirito

CANTO DI ESPOSIZIONE

Sei tu, Signore, il pane, tu cibo sei per noi.

Risorto a vita nuova, sei vivo in mezzo a noi.

Nell'ultima sua cena Gesù si dona a noi:

«Prendete pane e vino, la vita mia per voi».

«Mangiate questo pane: chi crede in me vivrà.

Chi beve il vino nuovo con me risorgerà».

È Cristo il pane vero diviso qui tra noi:

formiamo un solo corpo, la Chiesa di Gesù.

DAVANTI A GESÙ EUCARISTIA

Durante la preghiera a Gesù Eucaristia ci metteremo in ginocchio. Stare inginocchiati ci fa ricordare che siamo davanti al Signore e lo riconosciamo come l'Unico della nostra vita

Signore Gesù tu sei la via unica, necessaria, insostituibile:

ponte attraverso il quale Dio è disceso fra gli uomini.

Sarai anche il ponte attraverso il quale gli uomini

potranno ritornare a Dio e in Dio ritrovare la propria felicità.

Tu, Gesù sei la via della salvezza: via vivente, fatta persona.

Tu sei il modello luminoso e infallibile da imitare.

“Io sono la luce del mondo

chi segue me non cammina nelle tenebre,

ma avrà la luce della vita.(Gv8,12)

Stai con me, Gesù, e io inizierò a risplendere

come tu risplendi;

a risplendere fino ad essere luce per gli altri.

La luce, o Gesù, verrà tutta da te:

nulla sarà merito mio.

Sarai tu a risplendere, attraverso di me, sugli altri.

Fa' che io ti lodi così, nel modo che tu più gradisci,

risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me.

Da' luce a loro e da' luce a me;

illumina loro insieme a me, attraverso di me.

Insegnami a diffondere la tua lode,

la tua verità, la tua volontà.

Fa' che io ti annunci non con le parole

ma con l'esempio, con quella forza attraente,

quella influenza solidale

che proviene da ciò che faccio,

con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi,

e con la chiara pienezza dell'amore

che il mio cuore nutre per te.

(J.H. NEWMAN)

GESTO DEI LUMINI

ADORAZIONE SILENZIOSA

G. *Siamo invitati ad essere sale e luce. A penetrare nel mondo senza disperderci, ma donando sapore; ad avvolgere rischiando ciò che ci circonda dando il colore e facendo apparire la forma genuina delle cose. Il discepolo di Cristo non è chiamato ad essere un «separato», ma colui che si immerge nel mondo perché gli uomini, attraverso di lui, vedano e glorifichino Dio.*

1L Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

S Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli. (Mt 5,1-2.13-16)

2L Coloro che aderiscono al programma delineato da Gesù e lo attuano nella loro vita, diventano luce che fa conoscere a tutti gli altri uomini la realtà del regno dei cieli. Abbiamo accettato Gesù Cristo nella nostra vita come salvatore; perciò ci sforziamo di essere «segno dell'amore di Dio» verso gli altri, per estendere anche a loro la salvezza portata da Gesù.

S Voi siete il sale della terra...

1L Il sale ne basta poco per rendere saporito molto cibo. Senza di esso anche l'alimento più ricercato non vale nulla. Poco sale fa percepire, gustare, i sapori di ogni cibo. Voi sale

S Voi siete la luce del mondo...

2L Una timida fiammella squarcia l'oscurità, dona sicurezza calore, vince l'incertezza del buio. Evocazione. Segno di una presenza. Voi luce

S Facciamo fatica a credere nella tua parola, Signore? Come? Noi? Sale e luce?

T *Noi, con i nostri difetti, la fatica di vivere il quotidiano, l'entusiasmo bloccato, scoraggiati per non vedere gli esiti della nostra fatica. A noi Tu dici: sale e luce del mondo, ci rendi responsabili,*

indispensabili. Tu, Salvatore crocifisso, tu debolezza ci insegni che nel poco sta la potenza di Dio. Facci comprendere che la fragilità, le lentezze, la nostra luce timida, salvano il mondo. La tua potenza trasforma il nostro poco.

RITORNELLO

E sarai luce per gli uomini
e sarai sale della terra
nel mondo deserto aprirai una strada nuova.

- G. «Gesù disse ai suoi discepoli (e oggi lo ripete a noi): Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo...». Voi siete stati scelti per diventare miei discepoli in vista del mondo, come servizio agli uomini... Ma perché per esplicitare e illuminare questa nostra missione Gesù ha usato proprio i segni del sale e della luce?
- 3L Il sale ha la proprietà di purificare e anche di preservare i cibi dalla corruzione, oltre che dare loro il sapore. Anticamente è stato usato come merce di scambio (da cui il termine «salario» per indicare lo stipendio) e come elemento essenziale nella stipulazione di alleanze ... Per questo la Scrittura dice:
- S «Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta offrirai il sale» (Lv 2,13).
- 4L Ecco perché Cristo, nel presentare a Dio come offerta tutta l'umanità, affinché fosse un'oblazione gradita, l'ha salata con il sale della sofferenza, della croce e ha stabilito tra Dio e l'uomo la nuova ed eterna alleanza nel suo sangue! Ora il discepolo di Cristo ha la sua stessa missione sacerdotale, quella cioè di purificare il mondo e di presentarlo al Padre come un'offerta degna di Lui. Ogni cristiano è chiamato a divenire per il mondo quello che il sale è per le cose. Come il sale dona sapore sciogliendosi, annientandosi, così il cristiano dona senso all'esistenza e alle opere degli uomini lasciandosi uccidere dagli altri, dando la sua vita per amore degli uomini.
- S «Noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita» (2 Cor 4,11-12)
- 3L Mentre il sale si scioglie, le cose acquistano sapore; mentre Cristo muore, l'umanità viene riconciliata con Dio; mentre il cristiano non si ribella di fronte alla sofferenza e alla ingiustizia che patisce, il mondo riceve un segno credibile della vita eterna (non si può infatti accettare la morte se non si ha in sé la pienezza della vita) e ogni opera e azione dell'uomo viene purificata. La vita del cristiano diventa così una liturgia in cui, per mezzo suo, Cristo offre gli uomini a Dio dopo averli illuminati e averne purificato le azioni.
- S In mezzo ai cristiani, dunque, non può continuare a esistere «l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio»: «Voi siete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa» (Es 19,6)
- 4L Ma se uno dice di essere un cristiano e non ha ancora capito in Cristo il senso della sofferenza e non è disposto a lasciarsi mettere i piedi in testa da nessuno e si ribella di fronte a qualsiasi contrarietà, che cristiano è? Come «salerà» il mondo che lo circonda se non ha il «sapore» che viene da Cristo? Se rifiuta la sofferenza che purifica, come il mondo potrà ricevere un'illuminazione sui dolori della

vita e benedire Dio? Questo cristiano «a nulla serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini».

- S È proprio perché ha sperimentato in Cristo la vita eterna (che scaturisce dal dono di sé, dal morire a se stessi) che il cristiano, il discepolo del Signore diventa «luce del mondo»! Solo chi ha incontrato Cristo (che ha amato gli uomini più di se stesso) può amare l'altro fino all'annientamento di sé! Gesù, aiutaci a diffondere nel mondo la tua fragranza.
- T *Gesù mio, aiutami a diffondere il tuo amore ovunque io vada. Infondi il tuo spirito nella mia anima e riempila del tuo amore, affinché penetri nel mio essere in modo così completo che tutta la mia vita possa essere soltanto fragranza e amore trasmesso tramite me e visto in me, e ogni anima con cui vengo a contatto possa sentire la tua presenza nella mia anima, e poi guardare in su e vedere non più me, ma Gesù.*
- 3L Questo amore, sconosciuto al mondo, è un faro che mette in fuga le tenebre dell'egoismo e del peccato. Questo amore fa presente Dio perché solo Dio e chi appartiene a Lui può compiere una simile opera, agire così. Noi siamo chiamati ad agire così per essere «il sale della terra, la luce del mondo perché gli uomini «rendano gloria al Padre che è nei cieli».
- S Così facendo entreremo in Paradiso, perché sta scritto: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato» (Gl 3,5).
- 4L Che nessuno di noi cerchi di sapere altro «se non Gesù Cristo, e questi crocifisso» perché, morendo con Lui, con Lui riceviamo la vita, con Lui la doniamo agli uomini e con Lui e loro entriamo nella gloria del Padre.
- T *Resta con me, Gesù, e io comincerò a brillare della tua luce. A brillare per essere una luce per gli altri. La luce, Gesù mio, sarà la tua, non verrà da me, sarà la tua luce che brilla sugli altri attraverso me. Lascia che ti rivolga le mie preghiere nel modo che più ami, spargendo la luce su quelli che mi circondano. Lasciami predicare senza predicare, non con le parole, ma con l'esempio. Con la forza che attrae e l'influsso di quello che io faccio. Con la pienezza dell'amore che ho per te nel mio cuore.*

RITORNELLO

E sarai luce per gli uomini
e sarai sale della terra
nel mondo deserto aprirai una strada nuova.

RIFLESSIONE - ESAME DI COSCIENZA

SILENZIO

RICHIESTA DI PERDONO

Misericordias Domini in aeternum cantabo

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;

ESAME DI COSCIENZA

Se potessi guardare il mio cuore, a quale oggetto rassomiglierebbe?

SASSOLINO: separato dagli altri, individualista, indifferente, autosufficiente.

Io non ho bisogno degli altri, io so tutto, gli altri non hanno niente da insegnarmi, io la vita la conosco, faccio tutto per conto mio e se è necessario anche sulla pelle degli altri.

FOGLIA SECCA: un po' per i miei errori e insuccessi, un po' per l'incomprensione altrui, un po' per paura di mettermi in gioco rischiando in prima persona, mi sento morto dentro, senza più una goccia di linfa vitale né un pizzico di speranza.

Dalla vita non mi aspetto più niente, incompreso in famiglia, tradito in amore, deluso dagli amici, perdente negli studi e nel lavoro, forse abbandonato anche da Dio.

POLVERE E CENERE: la mia fede è inconsistente come la polvere, un colpo di vento e si disperde, un colpo di scopa ed è cancellata.

Non prego ogni giorno ma solo se mi sento, mi ricordo del Signore solo quando sono nei guai, talvolta mi vergogno della mia fede e la nascondo agli occhi degli altri per paura di essere deriso, gli esempi negativi mi abbattano e invece non mi accorgo dei piccoli santi che mi vivono accanto.

PIETRA: quante pietre ho scagliato contro gli altri giudicandoli per i loro errori, senza accorgermi di essere spesso io stesso pietra di inciampo per i fratelli a causa della mia incoerenza e tiepidezza.

Tizio è un ladro, un bugiardo, tradisce gli amici e il coniuge, è un fanfarone; non bisogna avere pietà di chi sbaglia, perché dovrei perdonarlo?

AGHI DI PINO: sono intollerante, ferisco tutti quelli che mi passano accanto, il mio cuore è chiuso come un riccio, chiunque mi si avvicina lo scaccio via; sono ingrato, tutto mi spetta, tutto mi è dovuto.

Non lo posso vedere, meglio che mi giri alla larga, appena posso gliela faccio pagare, tutti ce l'hanno con me.

LA PAROLA CI INVITA A CAMBIARE

[Matteo 5, 13] - *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini”.*

“ Voi siete il sale della terra...”

Il SALE.

Ne basta poco per rendere saporito molto cibo.

Senza di esso anche l'alimento più ricercato non vale nulla.

Poco sale fa percepire, gustare i sapori di ogni cibo.

Sale ... sapore ... sapienza ...

Un tocco di sale è un tocco di vita.

VOI sale! NOI sale.

Facciamo fatica a credere nella tua parola, Signore!

Come? Noi? Sale?

Noi con i nostri difetti, la fatica di vivere il quotidiano, l'entusiasmo bloccato?

Scoraggiati per non vedere gli esiti della nostra fatica?

Proprio a noi tu dici: sale del mondo?

Ci rendi indispensabili, responsabili.

Noi così sciapi possiamo dar sapore al mondo?

TU, Salvatore crocifisso, Tu debolezza

ci insegna che nel poco sta la potenza di Dio.

Solo la tua potenza trasforma il nostro poco

e ci rende SALE vero.

Noi ti portiamo in ginocchio

la nostra fragilità, le nostre lentezze, ogni nostra caduta;

Tu, sapore vero, pane fragrante, condisci la nostra vita con il tuo Spirito.

Solo insieme a Te possiamo insaporire ciò che non sa di nulla.

preghiera conclusiva personale

Come per il “cieco nato”, così per ogni cristiano, la fede domanda sempre di essere professata-celebrata-vissuta. In particolare, il “viverla” è il modo più forte per “professarla”, oltre che il modo più genuino per “celebrarla”: non solo con singoli gesti cultuali, ma con il “culto spirituale” di un'intera esistenza, vissuta in conformità con il Signore Gesù e in coerenza con il suo Vangelo. È questa l'unica vera “logica” della fede. Il cristiano, diventato “figlio della luce” grazie al dono battesimale della fede, è chiamato a comportarsi come “figlio della luce”. Solo così non smentisce la sua identità! Se la fede definisce l'essere stesso del credente, non può non esprimersi e non attuarsi nella vita quotidiana, nelle scelte e nelle azioni dell'esistenza. I “figli della luce” sono veramente tali quando compiono le “opere della luce”, ossia imitano e condividono gli atteggiamenti e lo stile di vita di Gesù. Proprio come affermava e chiedeva Gesù: «Non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli» (Matteo 5, 14-16).

O Signore,

tu che sei la luce del mondo,

illumina la nostra mente e il nostro cuore,

perché, seguendo te,

non camminiamo nelle tenebre,

ma abbiamo la luce della vita.

Tu che hai aperto gli occhi al cieco nato,

apri anche i nostri occhi,

perché riconosciamo in te il Figlio di Dio,

ti proclamiamo nostro Signore e Redentore,

ti adoriamo e ti rendiamo culto con tutta la nostra vita.

Tu che, con il dono dello Spirito,

ci rendi figli della luce e del giorno,

fa' che indossiamo le armi della luce

e ci comportiamo come in pieno giorno,

coerenti e coraggiosi nel diffondere e difendere la fede,

pronti sempre a rendere ragione della speranza che è in noi,

con dolcezza, rispetto e coscienza retta,

lieti di soffrire per il Vangelo,

con un dono totale di noi stessi, che non teme neppure la morte.

Tu che ci rendi

sale della terra e luce del mondo,

sostienici nella nostra poca fede

e rinvigorisci la nostra adesione al Vangelo,

così che viviamo nella storia e nel mondo

a servizio del Regno di Dio,

la nostra luce risplenda davanti agli uomini,

con la nostra vita siamo sempre tuoi testimoni

e facciamo vedere te,

nostro Signore crocifisso e risorto,

unica speranza che non delude,

gioia che sola può saziare la fame del cuore di ogni uomo.

Da “RISPLENDA LA VOSTRA LUCE DAVANTI AGLI UOMINI

Testimoni di Gesù risorto nel mondo

Card. Dionigi Tettamanzi

VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA

Immersi nel mondo a servizio del Regno di Dio

L'evangelizzazione e la fede sono il caso serio della Chiesa. Lo sono, forse e soprattutto, nelle attuali condizioni storiche. Ma non possiamo non annunciare Gesù Cristo!

Tutto questo si presenta oggi come un'impresa talmente faticosa e difficile da sembrare, a volte, quasi impossibile. La cultura dominante non favorisce, anzi spesso ostacola, la corsa del Vangelo per le strade del mondo e nel cuore degli uomini

Essere sale della terra e luce del mondo. È la sfida che tutti ci interpella. Una sfida che, secondo le parole di Gesù, è insieme un dono e un compito (...). È una identità che nasce da un dono di grazia: quello di essere resi così conformi a Cristo da partecipare della sua stessa identità e della sua missione. È dovere grave e irrinunciabile. Perché sono chiamate in causa la novità assoluta della fede cristiana, la verità del mondo e della società, la nostra responsabilità di strumenti di salvezza per l'uomo e per il mondo.

È stato Gesù stesso, il missionario del Padre, a darcene l'esempio con la sua incarnazione. Lui – la vera luce del mondo e l'autentico sale della terra – ha preso dimora nel mondo, ha posto la sua tenda in mezzo a noi, anzi ha fatto della nostra stessa umanità la sua tenda fra noi. Non ha temuto di perdersi entrando nella storia. (...) Così, sull'esempio di Gesù, è e deve essere per la Chiesa. Alla luce della fede, il rapporto tra Chiesa e società, tra Chiesa e mondo, è all'insegna di una mutua collaborazione e compenetrazione.

Non ci è lecito fuggire dal mondo. Sono la stessa fede cristiana e la sequela di Gesù a ributarci nel mondo e a esigere che rimaniamo dentro ogni piega della storia e della società per portarvi il sapore e la luce di Cristo. (...) Quella dei cristiani è la vocazione a essere anima del mondo. Come possiamo vivere questa vocazione oggi, nella nostra società? Come possiamo fermentarla, renderla più vera e più vivibile? Rimanendovi dentro come lievito che fa fermentare tutta la pasta.

Servire il Regno di Dio negli ambienti della vita sociale

Non c'è nessun ambiente di vita sociale nel quale al cristiano non sia chiesto di essere sale e luce. La verità del Vangelo chiede di essere testimoniata nei luoghi in cui uomini e donne vivono, soffrono, gioiscono e muoiono. Chiede di essere testimoniata in famiglia, come nel mondo della scuola e in quello del lavoro; nell'economia, come nella politica; nell'amministrazione della giustizia, come nell'uso dei beni naturali e ambientali; nel mondo dell'assistenza e dell'attenzione alle antiche e nuove povertà, come in quello della sanità; nel mondo della cultura, come in quello della comunicazione sociale; nello sport, come nel tempo libero, nel divertimento e in ogni altro luogo nel quale si svolge la vita delle persone.

È questo un compito che interpella i singoli cristiani. Li interpella perché là dove gli uomini e le donne nascono e crescono, lavorano e si divertono, si amano e si combattono, soffrono e muoiono ci sono sempre delle persone concrete, con la loro storia, le loro gioie e le loro fatiche. E là, negli stessi ambienti concreti della vita quotidiana, anche ogni cristiano è presente e agisce come persona, nella sua unicità e irripetibilità. Ciascuno, allora, può e deve dare spazio alla sua umanità e, così facendo, può e deve guardare all'altro, che incontra e con il quale opera, riconoscendone, rispettandone e valorizzandone la nativa dignità umana. Più e prima che mediante rapporti funzionali, ciascuno può e deve relazionarsi all'altro con rapporti umani e profondamente interpersonali. Anzi, può e deve far sì che gli stessi rapporti funzionali, vissuti correttamente secondo quanto è richiesto da ciò a cui lo specifico ambiente di vita sociale è finalizzato, favoriscano la nascita e lo sviluppo di au-

tentici rapporti umani. Può e deve far sì che le "leggi" che governano quanto è da vivere e da realizzare in ogni specifico ambiente di vita sociale siano, di fatto e sempre più compiutamente, a servizio di ogni persona, nel rispetto e nella promozione della sua inviolabile dignità umana (...).

Servire l'uomo agendo per il bene comune

Essere sale e luce nella società e per la società significa, dunque, promuovere la dignità della persona (...) La fedeltà a questo compito ci chiede di riaffermare, di fronte a tutti e in ogni contesto, che il "primato della persona" va salvaguardato e promosso in ogni caso e in ogni situazione: in economia come in politica; nella lotta per la giustizia e la pace come nell'affrontare le gravi problematiche della globalizzazione; nella ricerca scientifica come nelle applicazioni tecnologiche; di fronte alle preoccupanti prospettive di un dissesto ecologico che intacca varie parti del nostro pianeta, come nelle grandi sfide che oggi interessano la vita dell'uomo e spesso fanno venir meno il rispetto che le è dovuto dal concepimento fino alla morte naturale; nell'ambito della comunicazione sociale, come nella letteratura e nell'arte; nel mondo della moda e negli spettacoli, come nel divertimento, nello sport e così via (...). Ne deriva che, per poter essere effettivamente sale e luce nella società, i cristiani devono conoscere e condividere la Dottrina Sociale della Chiesa. È quanto va previsto nel cammino educativo di ogni parrocchia e di ogni realtà o aggregazione ecclesiale, innestando organicamente questo studio e approfondimento nella catechesi ordinaria, in particolare dei giovani e degli adulti (...).

Nell'assumere queste responsabilità ci deve guidare una duplice convinzione. La prima è che il Vangelo, nella logica della parabola dei talenti da non sotterrare ma da trafficare (cfr. Matteo 25, 14-30), lungi dal frenare e dal mortificare l'iniziativa e lo "spirito di intrapresa" nei diversi campi del vivere sociale e politico, li libera e li stimola, affinché si pongano al servizio di ogni uomo e di tutti gli uomini. La seconda è che il vivere un impegno serio, competente e coerente con la Dottrina Sociale della Chiesa in ogni ambito della vita sociale, compreso quello della partecipazione politica, fa parte a pieno titolo della missione di testimoniare e annunciare il Vangelo, promuovendo nel mondo i valori del Regno di Dio (...).

Evangelizzare la cultura dominante

Nel vivere la passione missionaria in ogni ambito di vita sociale c'è, ancora, una "sfida" – una opportunità e una provocazione – che ci interroga profondamente. È la sfida dell'evangelizzazione delle culture! È un'impresa grande e affascinante! Ci chiede di non sottovalutare la posta in gioco... Ci chiede di mettere in atto scelte precise e concrete... Ci chiede una fede matura e testimonianze, autenticamente missionarie.

Una fede illuminata dalla Parola di Dio e sostenuta da forti itinerari formativi, celebrata nella liturgia e alimentata con la preghiera, espressa e testimoniata nella carità. Una fede in grado di mostrare la sua ragionevolezza e bellezza agli uomini del nostro tempo. Una fede così viva e vitale, così forte e gioiosa da resistere a ogni attacco, anzi da saper discernere, purificare e valorizzare ogni cultura. Una fede così incarnata e propositiva da trasformare la nostra cultura, aiutandola a liberarsi e a costruirsi come "cultura secondo il Vangelo" e, proprio per questo, secondo le attese più radicali e il destino più autentico di ogni uomo e donna.